

## La decisione Il tribunale scarcerà due anarchici «Asilo, l'associazione sovversiva non c'è»

È caduta l'accusa di associazione sovversiva nell'inchiesta della Procura sui sei anarchici arrestati il 7 febbraio, in concomitanza con lo sgombero dell'Asilo Occupato di via Alessandria, e accusati di aver portato avanti, anche con plichi esplosivi, campagne contro i Centri per il rimpatrio in cui vengono trattenuti i clandestini in attesa di espulsione. La decisione di annullare il reato di associazione

sovversiva è stata presa dal Tribunale del Riesame, che ha così accolto il ricorso della difesa. Due antagonisti sono stati scarcerati. Per gli altri quattro l'ordine di custodia cautelare in carcere resta in vigore in base ad altri capi d'accusa. E i sindacati di polizia protestano.

a pagina 6 **Falconieri**

# Per gli anarchici dell'Asilo niente associazione sovversiva

Scarcerati due degli arrestati. Il **sindacato di polizia**: «Pessimo segnale»

### Il Riesame

Il Tribunale accoglie il ricorso degli avvocati. Si indebolisce l'impianto dell'accusa

**I**l reato di associazione sovversiva è caduto per tutti gli indagati. E l'impianto accusatorio, per dirla con le parole della difesa, si è «straordinariamente indebolito». In due sono già tornati liberi: i trentenni Giada Volpacchio e Lorenzo Salvato. Niccolò Blasi, 29 anni, potrebbe farlo a breve (risponde anche del possesso di petardi e attende ancora una risposta dai giudici). In carcere, per istigazione a delinquere, restano invece Giuseppe De Salvatore, 34 anni, Antonio Rizzo, di 33, e Silvia Ruggeri, di 31. «Mi sorprende il fatto che altri indagati debbano restare in cella, per loro valuteremo quali iniziative prendere — è il primo commento dell'avvocato difensore Claudio Novaro —. Ma di sicuro questo è un passo avanti importante».

I sei, tutti anarchici dell'Asilo Occupato, erano stati arrestati dalla Digos il 6 febbraio durante l'operazione di sgombero della palazzina di

via Alessandria. La richiesta di ordinanza di custodia cautelare era stata presentata dal pm Manuela Pedrotta. A emettere la misura era stato poi il gip Silvia Salvadori. A tutti gli indagati si contestava di «aver partecipato a un'associazione idonea a influire sulle politiche in materia di immigrazione mediante la ripetuta distruzione dei Centri per il rimpatrio e i sistematici atti di violenza nei confronti delle imprese impegnate nella gestione di quelle strutture». Sarebbero almeno tre le rivolte «istigate e alimentate» dagli anarchici. Rivolte in grado di distruggere parte degli edifici in cui vengono trattenuti i clandestini in attesa di espulsione. Nelle 240 pagine che compongono l'ordinanza del gip si legge che un aiuto importante ai migranti arrivava con le palline da tennis, che in occasione di raduni di solidarietà organizzati in corso Brunelleschi venivano lanciate nel Cpr grazie a racchette e a buoni tiratori: in quelle palline, tagliate ad arte, erano nascosti fiammiferi e accendini per appiccare gli incendi.

Ora l'accusa di associazione sovversiva è caduta e un

paio di indagati sono già tornati in libertà. La reazione dei sindacati di polizia, che già avevano accolto con sdegno la notizia della scarcerazione degli 11 anarchici arrestati dopo gli scontri del 9 febbraio, non si è fatta attendere: «Si tratta di un pessimo segnale nei confronti dell'attività di prevenzione, investigazione e repressione che la polizia svolge a tutela dell'ordine pubblico — commenta Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap —. Aspettiamo di capire le motivazioni di una decisione di questo tipo, ma non possiamo non notare come si susseguano le scarcerazioni di elementi che, in modo inconfutabile, hanno avuto parte attiva in atti violenti».

Eugenio Bravo, segretario del Siulp torinese, si sofferma invece sull'associazione sov-



versiva: «Ci chiediamo quando possa essere contestato efficacemente questo reato se non nei confronti di soggetti accusati di aver costruito, spedito e posizionato ordigni che, in alcuni casi, sono anche esplosivi». Bravo punta poi il dito contro i centri sociali: «Per quanto si cerchi di dimostrare che questi luoghi spesso rappresentano realtà pericolose, ci tocca constatare che la magistratura la pensa in modo diverso. Evidentemente, affinché l'attività sovversiva potesse essere considerata "palese", avrebbero dovuto far saltare in aria interi palazzi». Per le organizzazioni sindacali si tratta comunque di un duro colpo: «Da settimane ci sono agenti impegnati giorno e notte in attività di presidio per impedire che nessuno possa avere altri spazi a disposizione per ordire trame contro lo Stato. È inevitabile che ci sia preoccupazione, delusione e rammarico».

**Giovanni Falconieri**  
**Massimo Massenzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La vicenda

● È caduta l'accusa di associazione sovversiva nell'inchiesta della Procura di Torino sui sei anarchici arrestati

per le campagne, portate avanti anche con plichi esplosivi, contro i Cie

● Lo ha deciso il Tribunale del Riesame accogliendo un ricorso degli avvocati difensori. Due degli antagonisti verranno scarcerati; per altri l'ordine di custodia cautelare in carcere resta in vigore in base ad altri capi d'accusa

● Gli arresti erano stati eseguiti il 7 febbraio, in concomitanza con lo sgombero dell'Asilo occupato dagli antagonisti in via Alessandria

● «Con questa pronuncia del Tribunale — commenta uno dei difensori, l'avvocato Claudio Novaro — l'impianto accusatorio si è fortemente indebolito. Mi sorprende il fatto che altri indagati debbano restare in carcere: per loro valuteremo quali iniziative prendere»